

Per la prima volta "Carmen" non muore e conquista Tunisi. Sul palco tanto talento, arte e passione

[vc_row][vc_column][vc_column_text]

“Carmen” seduce e conquista il pubblico tunisino. L’opera di Bizet, messa in scena per la prima volta in Tunisia, il 14 e 15 febbraio, al Teatro dell’Opera, nella Città della Cultura di Tunisi, registra il tutto esaurito. Uno spettacolo che emoziona, riproponendo lo spirito libero della donna tunisina incarnato da Carmen e il tema dell’amore universale. Coreografata e diretta da Sofiane Aboukra e messa in scena dal Balletto dell’Opera e dall’Orchestra Sinfonica Tunisina, lunghe code per accedere al teatro confermano la sete del pubblico di arte, cultura e bellezza. Un trinomio che la “Carmen” prodotta dal Teatro dell’Opera di Tunisi, centro di balletto e arti coreografiche, centro di musica e opera, ha saputo sublimare.

L’amore è lontano, puoi aspettarlo. Non lo aspetti più, è qui! Libera è nata, libera morirà. A volte fabbricante di sigari, a volte contrabbandiere, un po’ strega spesso innamorata. Capace di far disertare il brigadiere Don José (Hassen Doss) o di persuadere il torero Escamillo (Haythem Hadhiri), è l’alleata dell’amore, come un uccello ribelle e bambino bohémien che le somiglia così tanto: Carmen. È su queste due sillabe che Prosper Mérimée costruì un racconto da cui Georges Bizet trasse un personaggio che la sua opera trasformò in mito. Quella della donna libera che ascolta il suo desiderio, senza preoccuparsi del decoro, sfidando la morte sotto la punta del coltello di un disertore divorato dalla passione. Se Carmen rappresenta la passione, Micaela (Amina Baklouti, Nesrine Mahbouli) è l’altra protagonista femminile, incarnandola purezza del medesimo sentimento. Due facce della stessa medaglia, che possono coesistere in un unico individuo, ma qui messe agli antipodi.

A Tunisi Carmen non muore e sposa Escamillo

Ma chi dice mito, dice infinite letture possibili. Anche se è diventata l’opera più popolare al mondo, “Carmen” resta aperta agli approcci più innovativi, come ogni capolavoro universale. L’ideazione del regista Abou Lagraa trasmette emozioni vivide, il suo spettacolo ci permette di vedere Carmen, magistralmente interpretata da Maram Bouhbal, attraverso gli occhi di José. E nella vertigine di una direzione recitativa precisa, viene riprodotta l’eterna danza a due dell’amore eterno, perché nella “Carmen” di Abou Lagraa, Don José non la uccide, come previsto nell’ultimo atto, e alla fine sposerà Escamillo.

Per i costumi dello spettacolo si scontrano due stili diversi: uno più moderno e uno più tradizionale. La “Carmen” è l’anima che vuole sentirsi libera, accompagnata da un controcanto del popolo. La legge è raccontata con uno stile più freddo, insieme ai danzatori (Houda Riahi, Oaima Manai, Wael Marghni, Abdel Monaim, Khemis Hazem Chebbi, Hichem Chebli, Cyrine Kalai, Ranim Kefi, Omar Abbes, Baya Bouzgarrou, Sabrina Zehri, Fatma Balti, AbdelKader Drihli, Hamdi Trabelsi, Khouloud Ben Abdallah, Kais Harbaoui, Houssein Eddin Achouri) i cui movimenti eleganti e coordinati accompagnano Carmen sul palco. A far innamorare il pubblico tunisino, oltre alla gitana che conosce arti per sedurre gli uomini, Frasquita (Wajd Akrouf) e Mercedes (Zeineb Cherif), le Dancaire (Mohamed Ali Zouch), Moralés (Dhia Errayes), il Remendado (Haythem Gdiri Lillas) e Pastia (Echraïk Matar).



La costumista Paola Lo Sciuto: “impresa riuscita e straordinaria”

Con il supporto di sei musicisti dell’Ente Luglio Musicale Trapanese, diretti dal maestro Fadi Ben Othman, e dal Coro dell’Opera di Tunisi, diretto da Elias Balaghi, l’iniziativa è il risultato di una serie di

